

## LA RIVOLTA

## La protesta dilaga, i Forconi verso Roma

Berlusconi: il movimento «ha ragioni profonde». Boldrini, no a benzina su fuoco. Arrestato il vicepresidente di Casapound

ROMA

Studenti a Torino, centri sociali a Venezia, Forconi pronti a convogliare su Roma. È sempre più eterogenea la protesta che attraversa l'Italia. Un'ondata di rabbia sul cui fuoco è bene «non gettare benzina», avverte il presidente della Camera Laura Boldrini. Ma non è facile. Gli stessi Forconi suscitano reazioni contrastanti. Tra i sindacati c'è diffidenza: ci sono «piazze piene di lavoratori che dicono cosa vogliono» e «altre in cui non si capisce che cosa vogliono», attacca la numero uno della Cgil Susanna Camusso. Anche Raffaele Bonanni, Cisl, non fa sconti: «Rappresentano obiettivi e interessi particolari». Sul fronte opposto Silvio Berlusconi, dopo aver annunciato nei giorni scorsi un incontro con i Forconi annullato per evitare strumentalizzazioni, torna in campo: «Questa rivolta - avverte il leader di Forza Italia - è un sintomo grave di una crisi vera» con «ragioni profonde».

«Quella dei Forconi è una protesta difficile, perché imprevedibile. Non c'è un vero interlocutore, ma un fritto misto di situazioni non interpretabili. Il livello di attenzione è molto alto» dichiara Armando Forgiione, direttore



Il vice presidente di Casa Pound, Simone Di Stefano, nel blitz in cui ha rimosso la bandiera Ue

del Servizio ordine pubblico del Viminale, spiegando che «la connotazione è di destra, ma molto frastagliata».

Il movimento guarda ormai a Roma: un presidio sarà montato mercoledì alle 15 e proseguirà «a oltranza» in piazza del Popolo, ha annunciato uno dei leader,

Mariano Ferro. «Niente manifestazioni o marce su Roma per non dare pretesti ai violenti», assicura. Ma, aggiunge, «vogliamo le dimissioni del governo». Il Campidoglio però avverte: «no» a tendopoli a oltranza.

Nella Capitale, ieri, intanto, è stato arrestato per furto pluriag-

gravato Simone Di Stefano, vice presidente di Casapound, organizzazione di estrema destra che ha dato il proprio appoggio al Comitato per la «rivoluzione» del 9 dicembre: durante un blitz di fronte alla sede dell'Unione europea in via IV Novembre, a cui ha preso parte un centinaio

di manifestanti, Di Stefano ha tentato di rimuovere la bandiera Ue per sostituirla con un Tricolore. Le forze dell'ordine hanno fatto cariche di alleggerimento per disperdere i manifestanti, con tafferugli e momenti di tensione. Una decina di militanti di Casapound sono stati denuncia-

## Alta tensione nella Capitale mercoledì giornata a rischio

Sale la tensione a Roma in vista dell'arrivo della protesta dei Forconi. La Questura, in previsione di quella che sarà una settimana ad alta tensione, mostra il pugno di ferro. Per i Forconi è stato autorizzato solo un sit-in mercoledì 18 dicembre a Piazza del Popolo e nessun corteo. Il diniego a sfilare è stato dato anche ai movimenti per la casa, ovvero la galassia antagonista, che però hanno fatto sapere di volere comunque dare vita ad un corteo sempre il 18 dicembre, in occasione della giornata per i migranti, nonostante il no della Questura. Da lunedì dunque sarà una settimana dura per i romani che dovranno vedersela con scioperi dei bus (lunedì), stato di agitazione dei vigili urbani e, come appare probabile, lo stop al traffico causa smog. E sarà una settimana di allerta per le forze dell'ordine. Intanto sono state predisposte le misure di sicurezza: palazzi del potere sorvegliati speciali e massima allerta per le strade del centro città.

ti. Ma l'organizzazione definisce «grottesco» l'arresto: «È l'ultimo «colpo di teatro» di uno Stato talmente distante dai suoi cittadini che non riesce più a comprenderne nemmeno le istanze più immediate ed è costretto a ricorrere a grotteschi escamotage pur di fermare una protesta giusta e di popolo» afferma il leader Gianluca Iannone.

Nella giornata di ieri è circolata anche la voce di un incontro tra Forconi e governo. «Il governo ci ha convocati, rigettiamo l'invito e qualsiasi trattativa», scrive su Facebook Danilo Calvani, uno dei portavoce della protesta. Il sottosegretario ai Trasporti Rocco Girlanda fa chiarezza e spiega che venerdì sera c'è stata una telefonata con il leader del movimento: non c'è un incontro in vista, ma «una prima, informale apertura al dialogo» c'è. E in serata Girlanda vede a Perugia Maurizio Longo, segretario di Transportounito, associazione di autotrasportatori che aveva aderito alle rivendicazioni dei Forconi. «Trasporto unito rientra a pieno titolo nel tavolo» annuncia soddisfatto Ghirlanda. E Longo conferma: «C'è stata disponibilità sulle nostre questioni, abbiamo dato 60 giorni di tempo per trovare le soluzioni».

## SETTIMO GIORNO DI PRESIDII

## A Vicenza ancora blocchi «E non ci fermeremo»

VICENZA

La protesta taglia oggi il traguardo del settimo giorno. In barba al precetto biblico, però, a Vicenza ovest nessuno si riposa. Si protrae così ancora la protesta organizzata dal Movimento 9 dicembre, causando anche oggi dalle 7 alle 20 possibili code e rallentamenti in prossimità dei caselli di Vicenza ovest, Montecchio Maggiore, Montebello e in prossimità del centro commerciale Il Grifone a Bassano del Grappa. Come anche Soave, nel Veronese, dove fra l'altro ieri po-

meriggio è arrivato il leader del movimento Mariano Ferro.

Da Roma si è aperta una finestra di dialogo con la galassia di movimenti e associazioni che in questi giorni stanno rallentando ancora di più il Paese. Nessun segnale però né alla Life-Solidarietà veneta, né ad altri comitati all'interno del Movimento 9 dicembre. «Non sappiamo nulla di colloqui con Roma, noi per ora non siamo stati interpellati», commenta Gabriele Perucca, coordinatore del presidio di Vicenza ovest. Mentre Valentino Zamunaro, suo vice, rincara la do-

se: «Per parlare con Roma ci sono solo due modi: o salgono fin qua, o spesati da loro, scendiamo noi», scherza ma non troppo. La protesta, intanto, prosegue ad oltranza.

«Dove stiamo andando?», riflette intanto Luigi Ugone, coordinatore del presidio di Montecchio Maggiore a fronte «delle continue nuove adesioni e partecipazioni al dissenso popolare di questi giorni». A conferma che «noi non siamo forconi ma un gruppo di liberi cittadini che spontaneamente e pacificamente si è ritrovato tramite i social



Il presidio ieri lungo la tangenziale a Vicenza

network per protestare contro un sistema fiscale troppo opprimente per il popolo». Insomma, a Montecchio si riflette sì, ma ad abbandonare il campo nessuno ci pensa, anzi. «Resteremo qui, evitando di obbligare a chiudere

il casello. È un segnale di distensione verso i commercianti di Alte Ceccato», osserva Ugone. Tanto che ieri è stato allestito un tendone «all'insegna dell'ospitalità per chiunque voglia solo passare a salutarci, a raccogliere infor-

mazioni, mangiare qualcosa insieme o fare quattro chiacchiere». Tuttavia, il coordinatore di Montecchio afferma: «Riteniamo di aver già ottenuto un risultato più che soddisfacente nell'unione nata da manifestanti appartenenti a tutti i ceti sociali. I quali, per inciso, dimostrano una forte solidarietà nei confronti delle famiglie che in questi anni soffrono».

Oggi, alla fine, inizia anche il presidio a Thiene, in prossimità del Carrefour. L'appello lanciato ieri a Vicenza ovest dove si sono alternate tra le cento e le trecento persone in tutto l'arco della giornata, si è tradotto in una sorta di «pacifica» chiamata alle armi. Infatti, i coordinatori hanno invitato i presenti, in particolare quelli residenti nell'Alto vicentino, a partecipare in massa al neonato blocco thienese. Nel tardo pomeriggio, infatti, i volontari che dovrebbero gestirlo erano solo in nove.